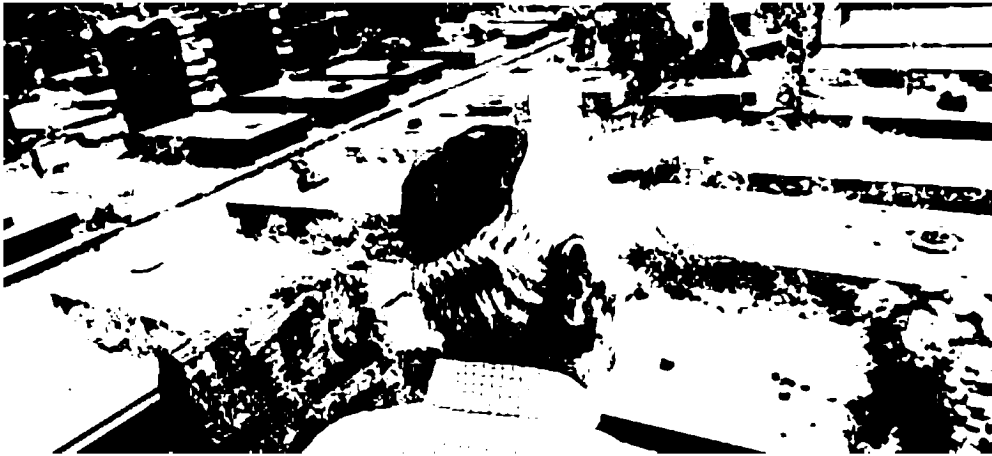


Distrutte quaranta tombe: gesto condannano da tutte le forze politiche. Solidarietà alla comunità israelita da Chiesa e Massoneria

Raid al cimitero ebraico. «Vandali, ma resta la paura»

Il prefetto: atto di teppismo. Il rabbino capo: è il segno che l'antisemitismo è ancora vivo



INCURSIONE Le lapidi del «campo 8» del cimitero ebraico di via Jona danneggiate durante il raid notturno

Da una parte c'è la valutazione tecnica — sostanzialmente unanime — riaffermata anche ieri a freddo da polizia, prefettura, nonché assessorati di competenza: le quaranta tombe devastate l'altra notte al cimitero ebraico di via Jona, stretto fra Musocco e il campo nomadi di via Triboniano, sembrano davvero essere il risultato di un «gesto vandalico puro», magari attribuibile — per quanto senza alcun riscontro — a un gruppo di Rom ubriachi, più che un effettivo raid antisemita premeditato.

Dall'altra parte c'è, ugualmente unanime e anche più, la valutazione politica. Che dal sindaco Albertini agli assessori di cui sopra, da Comunione e Liberazione alla Massoneria, passando per gli esponenti di tutti i partiti, si traduce in due concetti: «condanna e sdegno» anche per l'episodio in sé, qualunque sia stata la sua origine; monito severo a «non abbassare la guardia», perché «il rischio dell'antisemitismo è sempre vivo».

Sul fronte delle indagini, almeno finora, gli elementi raccolti dalla Digos consentono solo di mettere in fila i seguenti fatti. Quella sera nel campo nomadi adiacente al cimitero c'era stata una grande festa, in un'area vicina erano stati già segnalati scavalcamenti, una volante della polizia era anche intervenuta dopo una chiamata. I «vandali», come li ha definiti ancora ieri il questore Paolo Scarpis, hanno danneggiato le tombe ma non le hanno profanate. Nessun oggetto contundente, nessuna ri-

vendicazione, nessuna scritta. «Atto di teppismo», lo ha qualificato il prefetto Gian Valerio Lombardi: ma, anche se «apparentemente privo di matrice politica», ugualmente «inqualificabile». Per questo ieri ha chiamato il rabbino Alfonso Arbib esprimendogli «il più grande dispiacere per l'accaduto».

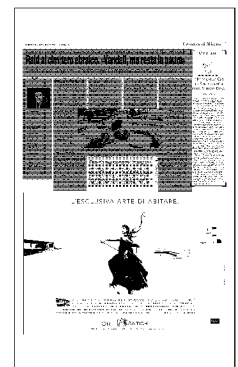
Naturalmente c'è anche chi non condivide la ricostruzione. Come Raffaele Barki, portavoce dell'Associazione Sinistra Rossoverde ed esponente della comunità ebraica, che in questo cimitero ha la tomba del padre: «Non sono stati di certo i Rom del campo vicino. Si tratta palesemente di un atto osceno collocabile nell'area del pregiudizio, di destra o di sinistra che sia». «E senza dubbio un gesto politico antisemita e antisemita — dice Roberto Biscardini della Rosa nel Pugno — per inquinare la campagna elettorale».

Di «atto di vandalismo» però parla anche l'assessore alla Sicurezza, Guido Manca: «Non sarebbe la prima volta — aggiunge — che i nomadi creano problemi nelle aree cimiteriali. Alcuni cittadini avevano già riferito di incursioni nel cimitero ebraico, parlando di uno strano giro di fiori rubati e poi rivenduti. Nel cimitero Maggiore erano state piazzate anche colonnine Sos». «Per l'esattezza 56 in tutti i cimiteri della città — spiega l'assessore ai servizi funebri, Giulio Gallera — e al Maggiore c'è anche un presidio fisso di polizia». A breve, aggiunge, partiranno anche i lavori per alzare il muro di cinta di quello ebraico.

Niente di tutto ciò, comunque sia, cancella preoccupazione e lo sdegno. Anche senza scritte o rivendicazioni, insiste Gabriele Albertini, «i profanatori hanno inferito sulle tombe di un cimitero ebraico».

Questo dimostra come un antisemitismo di ritorno si stia estendendo anche a Milano, dove episodi del genere non erano mai accaduti. L'assessore regionale Piero Borghini interviene con una sollecitazione: la nuova amministrazione comunale «dia finalmente vita alla Fondazione dei Giusti». «Più chiarezza nel riconoscimento di Israele», invoca Walter Galbusera della Uil.

L'antisemitismo è «un pericolo non solo per gli ebrei ma per tutti», sottolinea una nota di Comunione e Liberazione. «Una vergogna», aggiunge un documento del Servizio di informazione religiosa della Chiesa cattolica. «Condanna senza riserve», scandiscono Laici di Don Orione. E «solidarietà» alla comunità ebraica milanese è stata espressa anche da Gustavo Raffi, gran maestro massonico del Grande Oriente d'Italia: «razzismo e antisemitismo — sottolinea — si possono debellare solo con lo



studio della storia e l'impegno costante a tramandare la memoria».

Paolo Foschini

La scheda



• L'INCURSIONE

Nella notte tra lunedì e martedì, un gruppo di vandali si è introdotto nel cimitero ebraico di via Jona ed ha danneggiato a calci una quarantina di cippi del «campo 8»

• LE INDAGINI

Quella sera era intervenuta una volante della polizia durante una festa nel campo nomadi adiacente. Gli investigatori non hanno trovato scritte né rivendicazioni

• IL PREFETTO

Il prefetto Gian Valerio Lombardi (nella foto) ha bollato l'episodio come un «atto di teppismo apparentemente privo di matrice politica»